

Unesco all'unanimità, niente black list Venezia salvata dal ticket d'ingresso

Per la commissione control room, Mose, la barriera della basilica, il decreto contro le grandi navi vanno nella direzione giusta

Vera Mantengoli / VENEZIA

Unesco, niente black list per Venezia. La prima volta, nel 2021, era stata salvata dalla legge contro le grandi navi a San Marco, ieri dall'approvazione del provvedimento sul contributo d'accesso.

La 45° sessione del World Heritage, a Riad in Arabia Saudita, si è espressa all'unanimità a favore della città, evidenziando quelli che secondo i 20 Paesi dell'apposita commissione, sono stati ritenuti sforzi per la tutela della città. Due gli appuntamenti ora all'orizzonte: il primo è un report sulla città da inviare entro il primo dicembre 2024 e il secondo è la discussione alla 47° sessione del World Heritage per fare un punto. Dopo giorni di attesa, ieri alle 16,40 si è iniziato a parlare di Venezia. Come nelle altre sessioni è stata data inizialmente la parola a chi aveva proposto di inserire la

città nella black list, ovvero Icomos (ong nominata di consigliare il Comitato Unesco nelle sue deliberazioni) e il Segretariato Unesco.

«La misura sul contributo di accesso arriva tardi» hanno spiegato in sintesi. «L'impatto dei cambiamenti climatici e quello umano stanno causando un continuo deterioramento alla laguna e alla vita dei suoi abitanti. Le risposte date in passato hanno fallito e mettere Venezia nella black list significherebbe mobilitare tutta la comunità a una chiamata collettiva per trovare soluzioni per salvare Venezia».

La preoccupazione dei due organi che hanno descritto la laguna come sito a forte rischio è stata però respinta. La tesi del Giappone, il primo che si è espresso elencando la buona volontà del Comune e dell'Italia, è stata ripresa infatti negli interventi degli altri Stati. In totale sono stati

20 i Paesi, la maggior parte africani, che hanno appoggiato l'Italia. La norma sulle grandi navi, il Mose, la cintura di cristallo che protegge la Basilica, le case per il social housing e il contributo di accesso sono stati considerati grandi sforzi dal Giappone che ha detto che Venezia potrebbe diventare una città modello per molte altre. Sulle preoccupazioni iniziali il Giappone ha detto che bisogna dare più tempo alla città.

Sebbene il Messico abbia fatto un accenno alla situazione dei residenti e la Russia abbia chiesto un resoconto dei finanziamenti e delle misure prese, anche loro alla fine hanno votato a favore della tesi del Giappone. L'Italia è stata rappresentata dall'ambasciatore Liborio Stellino, nominato da poco all'Unesco a Parigi, che ha lodato la Smart Control Room come mezzo all'avanguardia che permetterà sempre di più di

monitorare i flussi turistici e in genere di incrementare i controlli. Essendo tutti i Paesi favorevoli, non c'è stato voto e la giornata si è chiusa con la soddisfazione del Comune e dei rappresentanti dell'Italia. —

HANNO DETTO

Gennaro Sangiuliano

Il lavoro di squadra di questi mesi ha fermato un'indebita manovra puramente politica e priva di un ancoraggio su dati oggettivi. Venezia non è in pericolo».



Luigi Brugnarò

La decisione dell'Unesco è la dimostrazione di come siano stati riconosciuti gli sforzi che stiamo mettendo in campo per la salvaguardia di Venezia».



Marco Gasparinetti

«Unesco non è la Ue: il buon lavoro degli esperti è stato insabbiato da ambasciatori che seguono le istruzioni di Governi ininteressati».





La soddisfazione della delegazione italiana e veneziana (Ceron, Tomaello e De Martin) e sopra un momento dei lavori del Comitato Unesco